

Roma, lì 1giugno 2021

Al presidente e ai componenti della commissione bilancio della Camera dei deputati

Grazie Presidente per l'opportunità concessa di porre alla vostra attenzione lo stato tragico, in cui verte il settore dell'Event Industry italiana.

Sono il presidente di FEU, associazione Filiera degli Eventi Unita, da poco entrata in Unimpresa a rappresentare oltre 120.000 micro, piccole e medie imprese. Inoltre siamo nel gruppo ItaliaLive la maggiore federazione di settore.

La filiera che rappresento comprende tutte le imprese, personale e professionisti che concorrono alla realizzazione di eventi privati, aziendali, culturali, fiere e congressi. Un settore che **di fatto, è in lockdown da marzo 2020. Fermo da 16 mesi.**

Siamo prossimi alla riapertura, sì...., ma in che modo e con quali misure? Siamo a pochi giorni dal riprendere le nostre attività, dopo oltre 1 anno, e le nostre aziende sono state informate delle regole appena ieri. Regole vaghe e indefinite, basti pensare al Green Pass e a tutti i problemi che genera ed ai quali non è stata data alcuna risposta.

E così mentre il CTS, il Ministero della Salute e le Regioni si rimbalsano documenti differenti tutti i giorni, noi siamo costretti a vendere i nostri servizi ai clienti senza sapere con certezza i costi che dovremo affrontare, tra sanificazioni, tamponi, personale specializzato etc etc.

Senza considerare che siamo persino costretti ad assistere inermi ad eventi irregolari, che, spesso sono svolti in strutture private, ricettive o ristoranti alla luce del sole ed a volte organizzati dalle stesse amministrazioni pubbliche.

L'ultima volta in cui siamo stati auditi era il 20 novembre dello scorso anno, quasi 7 mesi fa, e cosa è cambiato? Fondamentalmente il nostro settore **chiuso** era allora..... e **chiuso** lo sarà fino al prossimo 15 giugno.

Le aziende sono moribonde. Molte non hanno resistito o sono del tutto scomparse. E i lavoratori? Quasi 500.000 dipendenti della filiera, per la maggior parte donne, esperti nella realizzazione di eventi sono in cassa integrazione o hanno cambiato totalmente settore.

Il giro d'affari è passato dai 65 MLD del 2019 agli appena 13 dello scorso anno, con un calo di oltre l'80%. Mentre il settore del wedding e feste private è stato totalmente annientato.

Appare evidente perciò, che i provvedimenti che stiamo analizzando per dare sostegno alle imprese e all'economia confermano ancora una volta la sottovalutazione della situazione, da parte del Governo e delle Istituzioni, in termini di entità e modalità di erogazione degli aiuti, nei confronti di un settore che garantisce allo Stato circa 15,5 miliardi di entrate tributarie (circa il 3,3% del totale).

In breve tra ristori e sostegni il contributo dello Stato al settore, se il Decreto non verrà modificato, sarà in media pari a circa il 3,2% della perdita di fatturato, 5MLD di euro a fronte degli oltre 45MLD persi in un solo anno.

Infatti il DL, come il precedente, determina l'entità dei sostegni sulla media mensile delle perdite e non su quella annuale. Va da sé che, il contributo, sarà pari a 1/12 di ciò che alle aziende occorrerebbe.

Con la conseguenza che gli imprenditori dovranno pagare di tasca propria per colpe non commesse.

Ma Ormai purtroppo non c'è solo un problema di entità delle risorse, ma anche di tempo! Perché di tempo non ce n'è più!

Vede Presidente stiamo parlando di contributi calcolati fino a marzo 2021, e ora siamo a giugno. Inoltre il DL sarà operativo fra altri 30gg. E allora il ritardo è connaturato in questo Decreto Legge. Le "Misure Urgenti", come recita il titolo del DL, non devono analizzare la situazione di 3 mesi fa, perché nello stato emergenziale in cui ci troviamo sono già misure del passato. Molte aziende che ad aprile avevano qualche speranza di sopravvivenza tra 30 gg saranno defunte.

E proprio in merito a questa dilatazione dei tempi di attuazione dei decreti discussi, vi chiediamo l'immediato sblocco dei fondi già stanziati nel DL del 22 marzo 2021 per i quali mancano le norme attuative. Ed in particolare quelli previsti agli articoli 26 (wedding ed eventi privati), art.36 (Fondo cultura), art.38 (Fondo Fiere), fondi che, seppur insufficienti, potrebbero dare un poco di ossigeno alle nostre imprese

In merito al DL in esame sottolineiamo quegli aspetti che a nostro avviso devono essere revisionati:

- (Art. 32 – Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione)
Se vogliamo far ripartire il settore allora le spese sostenute per sanificazione, DPI e tamponi (comprese quelle per l'attuazione del famoso Green Pass) quando sono strumentali allo svolgimento dell'attività, come nel nostro caso, devono godere di un contributo, anche sotto forma di credito d'imposta, pari al 100% dei costi sostenuti e non il 30% come previsto.
- (all'Art. 41 *Contratto di Rioccupazione*)
Chiediamo che la decontribuzione per la rioccupazione debba essere estesa anche alla reintegrazione dei lavoratori in cassa integrazione. Bisogna garantire alle aziende la possibilità di riprogrammare le attività rioccupando per l'appunto i propri lavoratori evitando, per quanto possibile, la Cassa Integrazione. Questo è possibile solo garantendo un periodo di 12 mesi di decontribuzione totale . Periodo minimo in considerazione della complessità del nostro mercato e dei lunghi tempi di programmazione che richiede.
- Riteniamo importante evidenziare il problema della ricapitalizzazione delle imprese. Le nostre aziende avranno ingenti perdite che ridurranno significativamente il patrimonio netto e intaccheranno il capitale sociale. Attualmente vi è la possibilità di porre rimedio nell'arco dei prossimi 5 anni attraverso l'utilizzo di eventuali utili e/o finanziamento dei soci.
Ma le attività dovranno fare i conti con un decremento degli utili, dovuti alla situazione pandemica internazionale, e alla restituzione dei vari prestiti bancari divenuti necessari esclusivamente per la sopravvivenza aziendale.
Perciò chiediamo che per le imprese del nostro settore che hanno avuto perdite negli esercizi 2020 e 2021 il termine ultimo per la ricapitalizzazione debba estendersi a 10 anni.

un periodo di tempo maggiore dovrebbe consentire da un lato di recuperare il risultato economico negativo con gli auspicabili risultati positivi derivanti dal miglioramento della situazione economica, dall'altro di reperire risorse finanziarie da apportare sotto forma di patrimonio netto.

Dobbiamo porre l'attenzione però anche al nostro futuro, senza il quale i sostegni ed ogni forma di aiuto sarebbero in ogni caso inutili. I contributi che richiediamo devono essere accompagnati da una massiccia opera di propulsione del mercato da intraprendere già oggi in prospettiva futura:

- Lo avevamo chiesto a novembre dello scorso anno, e ci troviamo a richiederlo ancora oggi: E' possibile lavorare solo con un protocollo realistico e con norme attuabili, proporzionato alla situazione emergenziale in cui si trova la nazione. Non vogliamo essere le uniche attività a dover sperimentare il Green Pass, che causerà una logica involuzione della domanda.
- Chiediamo di stimolare il mercato ed in particolare il cliente finale attraverso una significativa **riduzione dell'iva, portandola al 4%** per le cerimonie e gli eventi privati nel biennio 2021 – 2022, incentivo che agevolerebbe in modo sostanziale anche il mercato della wedding destination.
- Incentivare la domanda privata con la possibilità di usufruire di un **credito d'imposta in misura del 50% per i costi sostenuti per la realizzazione di eventi e cerimonie private** su un massimale di spesa di 50.000,00 Euro
- La creazione di un “**superbonus**” per le aziende che investono in eventi in presenza concedendo **detrazioni fiscali del 150%** dei costi sostenuti per la realizzazione di eventi promozionali.

Infine, proprio per quanto espresso in premessa, quanto previsto fino ad oggi per sostenere il settore è totalmente insufficiente. Chiediamo perciò di iniziare fin da ora a lavorare ad ulteriori misure di sostegno, dedicate all'Industria degli Eventi, in funzione del contributo che la filiera eroga ogni allo Stato in termini di tributi 15,5 MLD.

Nel concludere, noi che siamo professionisti della creatività, in questo quadro di emergenza in cui ci troviamo non riusciamo ad immaginare uno scenario positivo nel caso in cui non doveste prendere in seria considerazione le nostre proposte.